Incontro riservato giornalisti: 14 Ottobre 2020, ore 11.00

La porta del Duomo e la Cripta del Santuario:

due patrimoni di arte e di fede al Sacro Monte di Varese

I dati conclusivi del restauro del modello originale della Porte del Duomo di Milano e i risultati dell’indagine archeologica nella Cripta del Santuario del Sacro Monte di Varese

Casa Museo Pogliaghi, Sacro Monte di Varese (VARESE)

La *Parrocchia di Santa Maria del Monte e* la *Veneranda Biblioteca Ambrosiana di Milano* sono liete di annunciare la conclusione dei lavori di restauro del modello in gesso della porta del **Duomo di Milano**, conservato presso la Casa Museo Pogliaghi, e i risultati derivanti dallo scavo archeologico di tre sepolture nella **Cripta del Santuario**.

Gli interventi rientrano nel progetto “*Sacro Monte di Varese: la Cripta del Santuario e la porta del Duomo, due patrimoni simboli di arte e fede*”, che è stato promosso dalla Parrocchia di Santa Maria del Monte come ente capofila in partnership con la Veneranda Biblioteca Ambrosiana di Milano e che gode anche del sostegno della Fondazione Paolo VI per il Sacro Monte di Varese, Fondazione Pogliaghi, Arcidiocesi di Milano, Università degli Studi dell’Insubria, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Università degli Studi di Milano.

Il progetto ha ottenuto da **Regione Lombardia** - all’interno del Bando anno 2018 per la promozione di interventi di valorizzazione di aree archeologiche, siti iscritti o candidati alla lista Unesco e itinerari culturali in Lombardia Artt. 17, 18 e 20 L.R. 25/2016 - **una significativa copertura dei costi, pari a quasi il 70% del valore dell’intervento**, motivato dall’elevato valore culturale degli interventi realizzati e per la capacità di raggiungere gli obiettivi di ricerca prefissati già dimostrata dalle realtà museali del Sacro Monte di Varese nel corso degli anni precedenti.

Grazie ad una campagna di raccolta fondi nei primi mesi del 2019 ed alla generosità di alcune aziende e di molti visitatori privati è stato possibile raggiungere la totale copertura dei costi: oggi i due enti proprietari dei beni cultuali interessati, restituiscono a tutta la comunità dati, reperti ed una grande opera completamente restaurata e messa in sicurezza per le future generazioni.

All’incontro saranno presenti **Stefano Bruno Galli**, assessore all’autonomia e cultura di Regione Lombardia, **Sergio Ghisoni**, parroco del Sacro Monte di Varese, **Alberto Rocca**, dottore ordinario e direttore della Pinacoteca Ambrosiana di Milano, **Giuseppe Stolfi**, soprintendente archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza-Brianza, Pavia, Sondrio e Varese, **Barbara Grassi** e **Roberto Nessi** funzionari della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza-Brianza, Pavia, Sondrio e Varese.

I lavori di restauro del modello della porta del Duomo di Milano sono stati eseguiti dal **Laboratorio San Gregorio**. Le operazioni hanno visto una **prima fase** di attenta lettura del manufatto nella quale si sono evidenziati tutti i punti e le **patologie di degrado**; è seguita una **campagna diagnostica e una ricerca d’archivio utile a comprendere i dati che via via emergevano dal restauro.**

L’opera di Lodovico Pogliaghi misura 10 m in altezza per 6 in larghezza e funge da quinta scenografica del grande atelier presente nell’abitazione dell’artista. Per poterla allestire, Pogliaghi modificò le altezze del muro portante dell’abitazione ed inserì un sopraluce che permette alle figure di Gesù e Maria, raffigurate nella cimasa, di ricevere luce per tutte le ore del giorno.

I lavori di restauro hanno permesso di indagare anche le fasi di lavoro dell’artista, e di documentare la presenza di bambù, pigmenti, paglia negli impasti e negli aggetti dell’opera in gesso.

Soddisfazione per il progetto emerge dalle parole del **direttore della Pinacoteca Ambrosiana Mons. Alberto Rocca**: "La Veneranda Biblioteca Ambrosiana è molto lieta nell'ammirare i risultati del restauro del modello in gesso della porta centrale del Duomo di Milano, opera monumentale per dimensioni e per mole di lavoro profuso dal Pogliaghi; il fatto che questo restauro sia frutto di una sinergia con diverse realtà con il fondamentale contributo della Regione è ulteriore motivo di soddisfazione"

Nella Cripta del Santuario l’intervento è stato condotto da **Archeo Studi Bergamo con il dott. Roberto Mella Pariani**, sotto la direzione scientifica della *Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza Brianza, Pavia, Sondrio, Varese.*

Oggetto dell’indagine 3 sepolture presenti nel corridoio di accesso alla Cripta, già individuate nel corso del restauro della Cripta tra 2013 e 2015. Di grande interesse i dati emersi, che accendono finalmente una luce sull’interpretazione del vano limitrofo alla cripta – quello che ospita le sepolture indagate. Si tratta di un ambiente per il quale non è disponibile alcuna documentazione storica, individuato per la prima volta nel 2013 e pertinente forse ad un oratorio funerario, certamente uno tra gli elementi precedenti l’edificazione del santuario romanico. Lo scavo delle tre sepolture fornisce anche elementi significativi, che saranno illustrati nel corso della relazione, per una migliore cronologia dell’evoluzione degli edifici sacri presenti nell’antico borgo mariano.

Luogo dell’appuntamento:

**Sacro Monte di Varese (Varese),** Casa Museo Lodovico Pogliaghi.

Area parcheggio: piazzale Pogliaghi, da li si prosegue a piedi per 150 mt sino alla Casa Museo Pogliaghi

Si prega di confermare la presenza al:

**366.4774873**, oppure 328.8377206 / [**info@sacromontedivarese.it**](mailto:info@sacromontedivarese.it)

La cripta

La Cripta del Santuario di Santa Maria del Monte è il cuore più antico della fede varesina: edificata nel IX/X secolo, nel 2013 lo scavo archeologico del piccolo ambiente a tre navate voltate ha individuato alcuni rilevanti lacerti murari e pavimentali che documentano chiaramente la preesistenza di un ben più antico edificio di culto mariano, a oggi non noto e datato in prima istanza tra V e VI.

Il percorso di visita si compone di tre ambienti: la cosiddetta Sala delle Madonne, con **affreschi trecenteschi** dedicati a Maria, il **corridoio archeologico,** oggetto dell’indagine che verrà presentata il 14 ottobree la **Cripta** vera e propria, interamente affrescata.

L’indagine sostenuta dal contributo regionale ha permesso di indagare 3 sepolture ad arcosolio rinvenute nel cd. *corridoio archeologico.* Due di queste hanno restituito resti ossei di notevole interesse e permettono, alla luce dei dati archeologici, di ipotizzare la funzione di oratorio funerario per l’ambiente all’interno del quale sono collocate. Un elemento assai significativo all’interno della ricostruzione dell’evoluzione storica ed architettonica degli edifici sacri del sito, se si considera che di questo ambiente non vi è traccia documentaria ed è dunque noto solo grazie alla ricerca archeologica.

La Cripta continua ad essere frequentata nei secoli, come dimostrato dal grande numero di **graffiti** spontanei documentati sulle superfici murarie e sugli affreschi e databili tra il XV e gli inizi del XX secolo: un luogo di pellegrinaggio antico che ancora oggi accoglie gli sguardi di migliaia di uomini e donne.

La porta del Duomo

Lodovico Pogliaghi nasce a Milano nel 1857, si forma artisticamente presso l’Accademia di Belle Arti di Brera dove diventa l’allievo e collaboratore prediletto di Giuseppe Bertini; nella stessa Accademia insegnerà dal 1891 fino al 1913 la materia di ornato.

Tra i suoi lavori più importanti si annovera la realizzazione della porta centrale del Duomo di Milano alla quale hanno con lui collaborato i fratelli Rigola, suoi allievi presso l’Accademia Braidense.

Nel 1895 vince il concorso per le porte (di cui esiste un bozzetto nel Museo del Duomo), ma la sua idea iniziale viene completamente rivoluzionata per il mantenimento del portale di Pellegrino Tibaldi in luogo del nuovo progetto dell’Architetto Giuseppe Brentano.

Il giorno 8 settembre 1906, in occasione della festività della Natività della Beata Vergine Maria, vengono inaugurati i due battenti e, solo due anni dopo viene interamente concluso il lavoro con la collocazione della cimasa.

Il tema iconografico della porta ripercorre la storia della Madonna: sul battente destro sono rappresentate scene dei momenti gioiosi della vita di Maria con al centro un medaglione quadrilobato in cui è inserita la scena dell’Assunzione; quella a sinistra rievoca episodi dolorosi della Vergine e nel medaglione centrale è inserita la Pietà, mentre nella cimasa, tra i Santi Ambrogio, Antonio da Saluzzo, Ariberto e Carlo ed angeli osannanti, è rappresentata la Gloria della Vergine.

Nel 1885 il Pogliaghi acquista una casa al Sacro Monte di Varese che diventerà abitazione e laboratorio: è qui che porta i modelli in gesso per restaurarli e conservarli.

Tutta l’opera viene assemblata su una parete dello studio modificando la forma del tetto, originariamente più basso rispetto all’altezza della porta, la cui dimensione è di cm. 1.000 x 600.

La casa e le sue raccolte vengono donate alla Santa Sede nel 1937 che ne entrerà in possesso alla sua morte, avvenuta nel 1950; l’anno seguente la donazione viene trasferita alla Veneranda Biblioteca Ambrosiana.

Il restauro eseguito tra novembre 2019 e febbraio 2020 si è reso necessario per il verificarsi di distacchi di materiale gessoso dalla superficie dell’opera. Oltre al consolidamento ed alla pulizia delle superfici, l’intervento ha permesso una verifica delle sequenze di lavoro e delle scelte operative di Pogliaghi.